

## LA PAROLA AGLI ATEI

## «Basta anche con l'ora di religione»

SENIGALLIA Contestata dall'Uaar anche l'ora di religione da inserire tra le attività extrascolastiche oppure da trasformare in storia delle religioni. Non solo l'Unione atei agnostici e razionalisti condivide l'idea del Ministro, di rimuovere i crocifissi, ma per rendere la scuola ancora più laica andrebbe anche oltre. «La proposta del Ministro è in linea con i principi costituzionali oltre che con il buonsenso» - interviene Paul Manoni, coordinatore Uaar Ancona. La religione cattolica apostolica romana non è più religione di Stato dal 1984. L'unica cosa decente ottenuta da Craxi quando hanno ridiscusso il Concordato. Siamo uno Stato laico, non la teocrazia d'Europa. Chi vuole imporre il crocifisso si appella alle



**Paul Manoni ricopre la carica di coordinatore dell'Uaar Ancona**

tradizioni, ma basta snocciolare numeri e statistiche per vedere con che genere di cattolici abbiamo a che fare». Per Manoni c'è molta apparenza. «Nessuno frequenta più i riti cattolici, l'89% degli italiani è favorevole all'eutanasia, si interrompono

gravidezze, si divorzia sempre di più, compreso chi sbacucchia il crocifisso in Parlamento. Cattolici in giro ne vedo pochi e le altre fedi nemmeno ci pensano ad imporre i loro simboli a tutti». C'è poi il discorso dell'ora di religione, cattolica. «Sarebbe possibile mantenere l'insegnamento della religione cattolica facoltativo in orario extrascolastico - suggerisce Paul Manoni - Oppure inserire una nuova materia aperta a tutti, come storia delle religioni o educazione civica, purché gli insegnanti siano adeguatamente formati e non scelti dai vescovi per insegnare secondo dottrina. Pallavolo o basket si fanno nel pomeriggio nonostante siano organizzati dalla scuola. Così religione cattolica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le voci



**L'assessore Simonetta Bucari**  
«NON È DISCRIMINATORIO  
E NON VIENE UTILIZZATO  
PER L'INDOTTRINAMENTO»



**Il professor Camillo Nardini**  
«È LA NOSTRA CULTURA,  
TOGLIERLO SAREBBE  
UN ATTO DI VIOLENZA»



**Mohamed Malih, Consulta immigrati**  
«A NOI NON DÀ FASTIDIO  
RISPETTIAMO I SIMBOLI  
DEL PAESE CHE CI OSPITA»